

FB 023

Iniziamo l'intervista a Carlo Trucco, 4^a brigata 2^a divisione Felice Cascione, nome di battaglia Girasole; allora iniziamo parlando del periodo prima della guerra, gli anni della formazione, la gioventù la famiglia, l'educazione, tutto quanto.

Io vengo da una famiglia operaia, mio padre operaio antifascista, mia madre, anche lei, più accanita forse di mio padre, antifascista, mia madre una esperienza in Francia, ha studiato in Francia, portata bambina, a cinque anni, addirittura ha fatto scuole in Francia; che qua la chiamavano Giovannina la francese; con mio padre si sono conosciuti in Francia, sposati in Francia, siamo sei fratelli, due sono nati in Francia, a Cannes. Ecco perché l'ambiente antifascista della mamma, di tutta la famiglia, per esempio quando mio padre prendeva la quindicina, allora pagavano la quindicina, colla busta in mano, parlando in dialetto, traduco, faceva -Fosse morto nella pancia di sua madre- parlando di Mussolini. Così l'ambiente antifascista dove sono cresciuto, quattro fratelli e due sorelle, già da ragazzi si parlava, quello dicevano quando c'erano le elezioni, quando c'erano le elezioni era proibito vendere il vino all'osteria; tutte quelle cose lì e tra ragazzi già nell'ambiente di Castelvechio dov'ero si parlava di queste cose.....

(Baz.) Problemi col fascismo, i fascisti a cercare papà o mamma, non c'erano?

Ma mia mamma, che parlava un pò una volta è stata chiamata; in questo ambiente, qui siamo ancora, mio fratello, quello più vecchio di me, del '22, era soldato, era venuto a casa in licenza, eravamo a casa, istintivamente, tra di noi, la mia sorella più giovane, mio fratello, noi tre che eravamo ancora in casa

(Baz.) Di che leva è lei?

Del '25, l'altro mio fratello è del '22 mia sorella del '18; bene in casa, una sera avevamo fatto dei manifestini, scritti col pennino, sembrava un pennello, ed abbiamo scritto abbasso il re, abbasso il duce, vogliamo la pace, abbiamo fame, tutte cose così

(Baz.) Questo già in tempo di guerra

Siamo nel '43, non so precisarlo bene, sarà stato inizi, fine '42; ed abbiamo attaccato questi manifestini attaccati ad una porta, di notte, eravamo già istintivi. Poi io sono venuto in contatto con dei gruppi iscritti al partito comunista clandestino, gruppi di giovani

(Baz.) Com'è venuto in contatto?

E ci pensavo questa mattina, ma tra amici, così eravamo dei gruppi trovati così, per strada, nell'ambiente nostro

(Baz.) Sempre durante il periodo della guerra

Sì, ma prima del '25 luglio, marzo '43, questo me lo ricordo bene.

(Baz.) E il periodo prima della guerra, a scuola o sul lavoro, non so, quello che faceva?

Posso dire quello che ho subito, per esempio a scuola; a scuola un giorno la maestra ci diceva di essere iscritti ai balilla fascisti, e c'era il maestro che diceva qui c'è la tessera, chi la vuole prendere.....invece io ero capitato con una maestra che era tremenda. C'erano due classi solo lì a Castelvechio, mio padre, cinque lire costava la tessera, erano soldi allora, mio padre fa una lettera, di fronte all'insistenza della maestra, scrive una lettera alla maestra, che lui per la patria ha fatto, è andato in guerra, soldato, ha servito la patria, che per la patria ha fatto, che per la patria farebbe, se me la regalassero la prende, io non posso non la prendo. Regalarla non la regalavano; ma poi questa maestra cosa ha fatto, eravamo 30 scolari, si andava a scuola tutto il giorno di spezzato, dalle 9 alle 12 dalle 14 alle 16, la maestra dice -pomeriggio si va a fare una passeggiata, portate merenda- andiamo, siamo lì, c'eravamo in due in tutta la classe che non avevamo preso la tessera, una ragazza, che tra l'altro era la cugina di questa maestra ed io, ragazzo, sapevo assai, se mi avessero vestito da balilla magari mi faceva piacere, ma l'ambiente; allora la maestra - voi due non venite, andate tutti fuori- aveva inquadrato su piazzale della scuola tutti i ragazzi - voi due vi chiudo in classe- e urlando come un'ossessa, la ragazza si era già messa a piangere, io no,